

Sisi-City e le nuove capitali

scritto da Massimo Livi Bacci | 21 Luglio 2020



La capitale di un paese è simbolo della nazione, cuore politico, culturale, e spesso anche economico di uno Stato. L'ambiziosissimo progetto della nuova capitale dell'Egitto, Sisi-City, ha spinto Massimo Livi Bacci a ricordare i casi, assai diversi per motivazioni, circostanze e esiti, delle nuove capitali create nel mondo dal 1960 a oggi.

Ogni paese ha una città capitale, sede del governo e del parlamento, simbolo dell'unità della nazione, cuore politico e spesso (ma non sempre) anche economico e culturale dello Stato. Origine, storia, sviluppo delle capitali sono argomenti di grande interesse geopolitico. Molte capitali non sono né le città più popolate né quelle economicamente o socialmente più importanti del Paese (così è per Washington, Brasilia, L'Aja, Abuja, Islamabad o Canberra, per scegliere un caso per continente); in altri casi, le funzioni di governo sono decentrate in città diverse. In altri ancora, la capitale viene spostata da una città ad un'altra, oppure fondata ex-novo, per motivi di varia natura. Il caso più spettacolare è quello, attualmente in corso, del Cairo, le cui funzioni politiche, amministrative e finanziarie vengono spostate in una Nuova Città, per ora senza nome, ma col soprannome di Sisi-City. Di questo caso si tratterà brevemente, non senza avere prima riassunto altre esperienze di spostamento della capitale avvenute nel mondo dal 1960 ad oggi.

Imprese ciclopiche

Spostare il baricentro politico e amministrativo di un paese è un'opera ciclopica, politica ancor prima che materiale e finanziaria. Un'opera tanto più difficile e impegnativa quanto più complesse e articolate sono le funzioni che si addensano nella capitale, che forse solo in un futuro – certamente non prossimo – potranno dematerializzarsi significativamente per merito delle nuove tecnologie informatiche. Anche nel caso di uno stato concorde, ben ordinato e capace di ben pianificare l'impresa, portarla a termine nei tempi, coi costi e con le caratteristiche previste è una scommessa coraggiosa. *Duemilasettecentosettantatré anni fa Romolo, nel fondare Roma, "Pensò: si qui ce pija l'ingordizia/de fabbricalla tutta in un momento/ qui ce scoppia 'na crisi a l'edilizia/E invece de portalla a compimento,/famo un altro Palazzo de Giustizia./Per conseguenza qui ce vo' condotta./Qui se tratta de Roma, nun se tratta/ de fa' le vorticelle de ricotta.¹"*

Quali le ragioni dello spostamento di una capitale di stato? Si va dall'incompatibilità con fattori naturali (inondazioni, terremoti, clima), alla necessità di riequilibrare un territorio; dal decongestionamento per la eccessiva densità abitativa o produttiva, alla volontà politica legata a motivazioni di prestigio. Non raramente, i tentativi di trasferimento sono falliti, per errori di pianificazione, esaurimento dei finanziamenti, ripensamenti politici.

Le nuove capitali: 1960-2020

Nella Tabella 1 sono riportati alcuni indicatori relativi agli spostamenti avvenuti dal 1960 in poi: in ordine di tempo, Brasilia (Brasile), Nauakchott (Mauritania), Gaborone (Botswana), Abuja (Nigeria), Islamabad (Pakistan), Astana (Kazakistan), Naypyidaw (Myanmar), Sejong City (Corea del Sud, ma la capitale è ancora Seoul). Brasilia, Abuja e Islamabad sono le capitali dei paesi più popolosi dell'America del Sud e dell'Africa, e del quarto paese più popoloso dell'Asia. Nauakchott e Gaborone sono diventate capitali con l'indipendenza dei loro piccoli paesi di appartenenza, territori che prima dipendevano amministrativamente da centri oggi rispettivamente nel territorio del Senegal e del Sud Africa. Per Brasilia, Abuja e Islamabad, una forte motivazione è stata quella di porre il baricentro politico e amministrativo del paese in una posizione geografica più centrale rispetto alla posizione decentrata, sulla costa, delle "vecchie" capitali (Rio de Janeiro, Lagos e Karachi), per di più in rapida crescita e fortemente congestionate. Quella del riequilibrio geografico è stata una delle motivazioni per spostare la capitale da Yangon (Rangoon) a Naypyidaw, assieme alla preoccupazione della giunta militare di controllare più da vicino aree con forti fermenti di guerriglia. Uno spostamento malamente pianificato, se si pensa che la nuova città, prevista per svariati milioni di abitanti, ne ospita oggi solo qualche centinaio di migliaia, ed è descritta come una "città fantasma". A un riequilibrio geografico si deve anche l'insediamento della capitale kazaka ad Astana, creatura nata anche per le manie di grandezza dell'uomo forte del Kazakistan, Nazarbaev². Infine, per Sejong city, la motivazione principale è stata, ed è, quella di decongestionare Seoul, un'agglomerazione urbana vicina ai 10 milioni di abitanti. In Indonesia, Giacarta, che ha raggiunto gli 11 milioni di abitanti, dovrebbe perdere le sue prerogative di capitale e una nuova città, nella provincia di Kalimantan, dovrebbe sostituirla. Una città "più centrale", se questo termine si può utilizzare per un paese composto da 17.000 isole, abbandonando la sovrappopolata Giava per il Borneo. Ma a spingere verso questo cambiamento stanno anche giganteschi problemi ambientali di inquinamento e inondazioni: "Le zone nord di Giacarta, includendo il muro marino che le dovrebbe proteggere, hanno una subsidenza di 25 centimetri all'anno. L'approvvigionamento idrico potabile è insufficiente, e gli abitanti pompano l'acqua da pozzi che abbassano le falde acquifere, provocando lo sprofondamento del suolo³".

Tabella 1 - Nuove città capitali, 1960-2020

Paese	Vecchia capitale	Nuova capitale	Anno del cambio	Popolazione della vecchia capitale, anno del cambio	Popolazione della vecchia capitale anno più recente	Popolazione della Nuova capitale nel 2018	Popolazione paese nel 2020
Brasile	Rio de Janeiro	Brasilia	1960	4.493	13.458	4.470	212.559
Pakistan	Karachi	Islamabad	1960	1.853	14.910	1.061	220.892
Mauritania	S. Louis (Senegal)	Nauakchott	1962	100	277	1.205	4.650
Botswana	Mahikeng (S Africa)	Gaborone	1966	70	15	231	2.254
Nigeria	Lagos	Abuja	1990	4.764	9.000	2.919	206.140
Kazakistan	Almaty	Astana (Nur-Sultan)	1997	1.209	1.896	1.068	18.777
Myanmar	Yangon	Naypyidaw	2005	3.956	5.332	500	54.410
Corea del Sud	Sejong City	Seoul	2007	9.800	9.926	281	51.269

Nota: la decisione di spostare la capitale a Sejong City è stata presa nel 2007 e il cambio effettivo è previsto per il 2030.

Fonte - Nazioni Unite, World Urbanization Prospects, 2018 - <https://population.un.org/wup/>

Sisi-City, un progetto smisuratamente ambizioso

Nel 2015 il generale Al Sisi annunciò ufficialmente l'avvio del progetto per una nuova capitale, destinata ad ospitare, entro il 2030, le funzioni di governo, amministrative e finanziarie del Cairo. La nuova città, peraltro senza nome ufficiale (circola il soprannome di Sisi-City), dovrebbe ospitare vari

milioni di abitanti (da 5 a 7), occupare uno spazio di 700 chilometri quadrati di deserto (pari alla superficie dell'isola di Minorca o al doppio di Malta), 50 chilometri a est del Cairo, a metà strada col Mar Rosso. "Le pretese di grandezza iniziano con un Palazzo Presidenziale otto volte le dimensioni della Casa Bianca. Sisi-City conterrà il nuovo parlamento, 34 ministeri, la banca centrale, un aeroporto più grande di Heathrow, un distretto finanziario, e un insieme di edifici di enormi dimensioni, incluso il grattacielo più alto d'Africa, il minareto più alto di Egitto, la più grande cattedrale della regione, un parco tematico più grande di Disneyland[4]". E ancora, secondo il piano, 10.000 chilometri di strade, 21 distretti residenziali per ospitare fino a 7 milioni di persone, 4 milioni di metri quadri per *shopping malls* e migliaia di scuole, centinaia di presidi sanitari, parchi, teatri... Queste dimensioni ciclopiche e faraoniche, impacchettate in un *master plan* concepito da SOM, un famoso studio americano di architettura e urbanistica, ha un costo stimato anch'esso faraonico, valutato in 45 miliardi di dollari nella prima delle due fasi. E' il faro accecante della dittatura militare di Al-Sisi, che cela l'estrema povertà del paese, la grave crisi economica, il ribollire della protesta popolare, la dura repressione di ogni dissenso. Ma rappresenta anche la manifestazione di un'antica ossessione di espansione nel deserto per una popolazione che per il 96% vive nella valle del Nilo. Fin dal 1976, le autorità hanno fondato 21 nuove città nel deserto, con l'obiettivo di ospitare 20 milioni di abitanti (sarebbero 25 con la nuova capitale), ma ad oggi hanno solo qualche milione di residenti. Sadat city, tra Cairo e Alessandria, fondata nel 1978, doveva trainare questo processo di nuova urbanizzazione, ma ad oggi ha appena 200.000 abitanti; la New Cairo, progettata per 5 milioni di abitanti, ne ospita solo mezzo milione, per mancanza di posti di lavoro e costi elevati[5]. Del resto l'alto costo degli appartamenti in vendita in Sisi-City appaiono esorbitanti per i modesti salari dei funzionari pubblici che dovrebbero abitarli.

Chi ci vivrà, e chi pagherà?

Dopo quattro anni di lavori, in parte affidati a imprese cinesi, portati avanti da 150.000 lavoratori, e un investimento di 23 miliardi di euro, i primi 54.000 dipendenti si trasferiranno nel nuovo distretto amministrativo. La prima fase dei lavori che si sta ultimando riguarda un terzo della superficie totale della città, e riguarderà un terzo della popolazione prevista; i lavori per gli edifici ministeriali sono molto avanzati e quelli per il parlamento e il palazzo presidenziale sono conclusi al 50-60% [6].

Sul futuro di Sisi-City pesano gravi interrogativi, che riguardano, tanto per indicarne alcuni, il finanziamento delle enormi somme necessarie, difficilmente reperibili in un paese fortemente indebitato e il ruolo dei finanziatori esteri (la Cina, gli Emirati, ad esempio); la deviazione di fondi pubblici verso la nuova capitale, ai danni della metropoli cairota che ha enormi problemi di carenze infrastrutturali; la dubbia attrattività della nuova megacittà, per una popolazione con bassi redditi; l'onerosità degli approvvigionamenti, a cominciare da quello idrico. Intanto l'Egitto ha superato i 100 milioni di abitanti, la metropoli cairota ha raggiunto i 21 milioni, e il suo peso sulla popolazione del paese supera il 20 per cento (era appena il 12% nel 1950, tabella 2), mentre lo sviluppo del paese langue.

Tabella 1 - Nuove città capitali, 1960-2020

Paese	Vecchia capitale	Nuova capitale	Anno del cambio	Popolazione della vecchia capitale, anno del cambio	Popolazione della vecchia capitale anno più recente	Popolazione della Nuova capitale nel 2018	Popolazione paese nel 2020
Brasile	Rio de Janeiro	Brasilia	1960	4.493	13.458	4.470	212.559
Pakistan	Karachi	Islamabad	1960	1.853	14.910	1.061	220.892
Mauritania	S. Louis (Senegal)	Nauakchott	1962	100	277	1.205	4.650
Botswana	Mahikeng (S Africa)	Gaborone	1966	70	15	231	2.254
Nigeria	Lagos	Abuja	1990	4.764	9.000	2.919	206.140
Kazakistan	Almaty	Astana (Nur-Sultan)	1997	1.209	1.896	1.068	18.777
Myanmar	Yangon	Naypyidaw	2005	3.956	5.332	500	54.410
Corea del Sud	Sejong City	Seoul	2007	9.800	9.926	281	51.269

Nota: la decisione di spostare la capitale a Sejong City è stata presa nel 2007 e il cambio effettivo è previsto per il 2030.
 Fonte - Nazioni Unite, World Urbanization Prospects, 2018 - <https://population.un.org/wup/>

Nuova capitale dell'Egitto – Rendering panoramico



<https://www.propertyfinder.eg>

Nuova Capitale dell'Egitto. Rendering del distretto ministeriale



<https://egyptindependent.com>

Note

¹ Cesare Pascarella, *La fondazione di Roma*. Il Palazzo di Giustizia di Roma, fu inaugurato nel 1911 dopo 22 anni di lavori.

² La città ha cambiato nome in Nur-sultan, nome proprio di Nazarbajev, nel 2018, anno delle sue dimissioni formali da capo del governo.,

³ Kate Lyons, *Why is Indonesia moving its capital city?* "The Guardian", 27 agosto 2019,

[4] Stephen Hitchins, *Egypt plans a new capital city*, "Design/Curial",

[5] Ursula Lindsay, *The anti-Cairo*.

[6] Juan Carlos Sanz, *La capital del desierto de Al Sisi*, "El Pais", 18 febbraio 2020.